

## ‘U pàtruni e lu gràzzuni

### Decio e don Nicola

Decio, un umile pastore dal nome storico<sup>1</sup>, un giorno fu convocato da don Nicola per rinnovare il contratto di uso del bestiame.

Il nostro *garzone*, persona con cui a Mormanno si identificarono per lo più i guardiani di greggi, indossato l’abito della festa, con una bella *frìsca*, così venivano chiamate le ricotte di giornata, e un *paddraccédru*, si recò dal padrone che trovò avvolto in una larga e ampia zimarra guarnita di pelliccia, il bavero e le ampie maniche pendenti, seduto alla scrivania su cui erano poggiate in ordine sparso carte, libri, mozziconi di sigaro, avanzi di sbocconcellati intingoli, matite, penne ed altro ben di Dio confuso alle caccole nasali avvoltolate e lasciate seccare sulla superficie annerita di un legno di castagno che non avrebbe mai sognato, dopo le libere lotte coi venti e le tempeste, di finire così miseramente nella penombra di uno studio di un vecchio bofonchiante e petulante.

---

<sup>1</sup> Da non confondere con gli eroici omonimi romani del 4° e 3° a.C. o con quell’imperatore del 249 d.C. che per combattere la nuova dottrina obbligò per editto i cittadini romani di sacrificare agli dei dello stato dando poi loro un attestato.

**Rusì**, gridò don Nicola, **Rusì, iè binùtu Dèciu!**  
**Vènitì pigghja ssi rialì e falì ‘u cafè!**

Accomodati. Siediti.

A questa sedia, disse, don Nicola, indicandogli una di quelle non occupata da fascicoli e altro materiale.

Caro Decio, come stai?

**Stàgu bonarèddru.**

**Quàcchi rèumu ‘ntra li còsti!**<sup>2</sup>

Ti ho mandato a chiamare per rinnovare il contratto.

Stavolta dobbiamo scrivere tutte le convenzioni perché la legge impone che poi questi atti debbano essere registrati.

Fa **Ussignurìa**<sup>3</sup>, disse Decio.

Don Nicola inforcò gli occhiali poggiandoli sulla punta del naso, distese davanti a se un foglio simile ad un campo pronto per la semina, e armato di una penna al cui

confronto era nulla la famosa durlindana, cominciò a spargere sul campo quel seme nero facendo attenzione a non far cadere macchie.

Oggi, 12 dicembre del 18.., andava dicendo mentre scriveva, nella mia casa in Mormanno, tra il sottoscritto e Decio, si conviene quanto appresso:

---

<sup>2</sup> Dolore reumatico nella schiena.

<sup>3</sup> Vostra Signoria.

- don Nicola concede a Decio, con l'obbligo della custodia, il suo gregge composto di 70 pecore, 10 capre e due cani, Bracco e Fido;

- quando le pecore figlieranno Decio comunicherà il numero dei nati che poi verranno venduti alla fiera di *Santu Lavrenzu*<sup>4</sup> e il cui ricavato verrà diviso a metà

- Decio porterà al padrone due agnelli per la Pasqua.

- Se una pecora muore per cause non naturali, tre quarti delle carni, spettano a Don Nicola;

- Decio porterà al padrone annualmente 60 *pezze di càsu* stagionato; 20 di formaggio fresco; da aprile a giugno poi due ricotte alla settimana, due *paddracci* e due litri di latte ogni domenica.

- è fatto obbligo a Decio...

Don Nicola continuava a scrivere e a parlare.

Decio ascoltava in silenzio spalancando gli occhi ogni volta che Don Nicola intingeva la penna e andava da capo per una nuova elencazione di obblighi.

Sul tavolo intanto il suo caffè si era raffreddato diventando un *scifèga*<sup>5</sup> acquosa.

---

<sup>4</sup> Un tempo la fiera di San Lorenzo si svolgeva in tre giorni. Ora in appena mezza giornata. La anni non si pratica più il commercio degli animali. A tale fiera i mormannesi compravano anche il maiale, *u chiriddru*, gr, *χοιριδιον*, leggi *coiridion*, che ingrassavano e uccidevano in gennaio. Vedi altri miei scritti sul maiale.

<sup>5</sup> Brodaglia. Dal napoletano *ciofecca* e dall'arabo *safaqa*.

Quando ebbe finito, si rivolse a Decio chiedendogli se voleva aggiungere qualcosa, prima di firmare.

Caro il mio Don Nicola, disse Decio, devi farmi la cortesia di rileggere tutto il *papiello*<sup>6</sup> perché tante cose mi sono sfuggite.

Don Nicola rilesse, e questa volta con voluta enfasi, quella scrittura.

Che te ne pare, disse alla fine, rivolto a Decio che intanto era diventato tutt'occhi?

Posso farti scrivere una sola cosa, rispose Decio?

Sì, disse don Nicola gongolante, sì, ti pare, dettami!

Allora Decio: scrivi, lettera per lettera, ti raccomando:

***D è c i u c ù d ò n N i c ò l a n ò n c ì v è n i !***



***P.S.***

***Ormai pecoroni e porci del gregge di Epicuro, troveremo mai, come il nostro Decio, la forza di dire non vengo?***

---

<sup>6</sup> Francesismo da papier, carta, documento scritto.